

Trasfigurazione



ARCABAS

Chiesa della Risurrezione

Comunità Nazareth

Torre de' Roveri - Bg

Sei agosto 1977. È la festa liturgica della Trasfigurazione. Un gruppo di giovani decide di dare vita ad un'esperienza a quei tempi impensabile e 'sospetta': la **Comunità Nazareth**. Una piccola esperienza di vita, dedicata alla fraternità condivisa, all'accoglienza di storie faticose, alla sperimentazione di semplici intuizioni legate alla prevenzione del disagio, all'animazione di strada, al sostegno della cultura popolare... Negli anni nasceranno varie esperienze che daranno vita al **Gruppo Aeper** (Comunità Nazareth, Associazione Aeper, Cooperativa Aeper, Rete famiglie, una Fondazione, Casa di case...). Al centro c'è la persona con i suoi bisogni di crescita, di socializzazione, di formazione, di ricerca, di spiritualità. In una parola la nostra storia. Per questo chiedo ad Arcabas di dipingere la Trasfigurazione, come memoria del nostro inizio e del nostro cammino di quasi cinquant'anni.

Oltre ai testimoni dell'**Antico Testamento** (Mosè ed Elia) e a quelli del **Nuovo Testamento** (Pietro, Giacomo, Giovanni), chiedo ad Arcabas di dipingere anche **i testimoni di oggi**. Meravigliato di questa richiesta, non conforme all'iconografia classica, gli confido che anche "un certo *Beato Angelico*" già nel 1438-1440 lo aveva fatto, dipingendo, in una sua famosa Trasfigurazione, Maria e S. Domenico di Guzmán. Rassicurato, anzi onorato, mi chiede i volti dei testimoni d'oggi che amerei ricordare.

Arcabas, con maestria, li stacca dal contesto storico dei Vangeli, valorizzandoli ulteriormente, quasi una corona che circonda e abbellisce l'avvenimento del Tabor arricchendolo di vita, di memoria, di riconoscenza. Ed eccoli, di seguito, i nostri testimoni d'oggi.

Don Primo Bonassi

Cuore grande come le montagne. Cappellano della chiesa che custodisce l'immagine di S. Lucia e le migliaia di lettere che i bambini ogni anno portano alla santa. Ci conosce sul sagrato attorno alla bancarella con piccoli giochi da noi costruiti in modo artigianale per arrotondare i nostri stipendi insufficienti a sostenere le accoglienze di tanti giovani in difficoltà. Un mattino, colpito da infarto, mentre attende l'ambulanza, strappa un foglio da un quaderno e con una matita scrive il testamento: *"Lascio i terreni di mia sorella - era morta da tre mesi - alla Comunità Nazareth perché possa costruire la sua casa; con l'impegno di costruire una piccola chiesa per ricordare mio nonno, il Pitturello"*. Il nonno era un pastore, d'estate in montagna e gli altri mesi nei prati attorno al paese di Torre de' Roveri. Amava pitturare immagini sacre sui muri di piccole cappelle che contadini e pastori erano soliti costruire nei campi. Per questo era chiamato "il Pitturello". Alla sua morte lascia i terreni guadagnati con il suo lavoro ai figli e questi ai loro figli. Don Primo, nipote, aveva già venduto la sua parte, per aiutare le centinaia di persone povere della città e la parte della sorella da poco morta la destina alla Comunità Nazareth. Nasce così la Chiesa della Risurrezione, che custodisce 16 dipinti e numerose opere di arredo di Arcabas.

Frère Roger di Taizé

Un grande profeta del nostro tempo. Fondatore della comunità monastica di Taizé, cristiani (anglicani, ortodossi, cattolici, protestanti) che condividono la loro vita, testimoni di una fede ecumenica. L'ho incontrato ben 64 volte, aiutandomi nei momenti più difficili e lodando Dio insieme nei momenti luminosi. Pochi giorni prima di essere ucciso deporrà nel mio cuore il suo testamento, sussurrandomi per cinque volte la sintesi della sua vita, una parola: **la semplicità**. Diventerà per me un programma di vita.

Rita Gay

Una riconosciuta e stimata psicologa dell'età evolutiva. Di fede evangelica, ha condiviso con noi momenti fraterni in Comunità, ha collaborato in modo costruttivo nella nostra rivista *L'incontro* e nell'EGA (Edizioni gruppo Aeper). Testimone femminile, per ricordare mia mamma Lucia, le nostre mamme, tutte le mamme del mondo, le testimoni (spesso inconsapevoli) più vere del volto luminoso di un Figlio in cui il Padre buono "si compiace", augurando a tutti i suoi figli di ascoltarlo.

Arcabas

Quando glielo propongo piange di commozione. Lui, il nostro maestro, che ci rivela il compito dell'arte: aiutare le persone a scoprire, riconoscere, gustare la bellezza che è in noi. *"Perché io - diceva - non sono che un piccolo e povero pennello nelle mani del grande Artista che ha dipinto te, un capolavoro"*. Quando lo si provocava di non aver mai dipinto Dio, con volto sorridente rispondeva: *"È vero, non l'ho mai dipinto, perché non l'ho mai visto. Ma io ho dipinto e dipingo tutto ciò che mi parla di Lui"*. Una fede molto concreta, non solo teorica.

Renzo Pedrini

Il nostro architetto. Cinquant'anni di gesti generosi e gratuiti per realizzare strutture idonee a ospitare le tante esperienze nate negli anni. Una sensibilità non comune. Il principio ispiratore: *“La casa deve essere a servizio della persona, non la persona a servizio della casa”*. Gli ambienti dove viviamo comunicano vicinanza, tenerezza, vivacità, profumano di bellezza e intimità.

Questi volti sono per noi un messaggio forte, irrompente: ciascuno e tutti siamo chiamati ad essere testimoni del volto luminoso del Risorto. Non solo a parole ma con i gesti e i segni concreti di ogni giorno, per tracciare strade nuove **insieme** a chi, nel buio, cerca un senso nuovo da dare al proprio vivere, a chi, nella solitudine e nella paura, cerca compagni di viaggio che sappiano seminare chicchi pregevoli di speranza, di vicinanza, di solidarietà. Ciascuno a proprio modo, nella semplicità e con fiducia.

La nostra storia è ricca di queste presenze, a tessere il prezioso filo d'oro che Arcabas amava rappresentare nelle sue opere, **“l'oro di Dio”**, come amava definirlo.

don Emilio Brozzoni